

CULTURA & SOCIETÀ

LA MOSTRA

Carta, matita e china Il segno e il senso dei carnettisti per il viaggio lento

Al Candiani di Mestre l'esposizione dei taccuini più belli
La ricerca del dialogo tra le genti, il rispetto per i luoghi

Anna Sandri / MESTRE

Semplicemente "Carnets, disegni, parole". Si intitola così l'ottava edizione della mostra "Matite in viaggio", in corso fino al 21 ottobre al Centro Candiani di Mestre. Un appuntamento diventato ormai punto di riferimento nazionale per chi ama trattenere sulla carta i suoi ricordi di viaggio e che si regge sull'esperienza, oltre che sull'organizzazione, dell'associazione omonima. Sono 88 i carnet e i disegni esposti, selezionati su 115 candidature; lo scorso anno oltre tremila persone avevano visitato le sale del Candiani, e questi primi giorni di esposizione confermano l'interesse sempre più diffuso per i taccuini e per il mondo dei carnettisti.

COMUNITÀ SENZA CONFINI

Quella dei carnettisti è una comunità che non conosce confini, e non potrebbe essere diversamente dato che è proprio il viaggio, e con il viaggio l'apertura al dialogo verso gli altri popoli e il rispetto verso luoghi altri, lo spirito che guida chi ferma sulla carta i ricordi, con i disegni, con le parole e spesso con entrambe. Il gemellaggio più solido, per l'associazione Matite in viaggio, è quello con l'associazione francese Il Faut Al-



Un disegno dal carnet "Myanmar" di Andrea Varca

lerVair di Clermont Ferrand, che ogni anno offre alla sua mostra uno stand alle Matite veneziane, e con uguale puntualità invia un suo rappresentante a Mestre.

DICHIARAZIONE DI INTENTI

Il manifesto della mostra 2018, il ponte di Mostar disegnato da Barnaba Salvador, si presenta già come una chiara dichiarazione di intenti: i viaggi devono costruire un dialogo tra le genti; i luoghi devono essere conservati, amati e apprezzati per quei valori che nei secoli li hanno permeati. Ai visitatori della mostra si affida il compito di osservare con cura e con grande attenzione i taccuini per riscoprire civiltà e culture già incontrate oppure per recepire nuovi pensieri e progettare nuovi itinerari. La mostra, d'altra parte, fa scuola perché contribuisce a diffondere come buona pratica, oltre le frettolose visioni dell'oggi e oltre il turismo mordi e fuggi, il senso e il valore del viaggio lento, l'im-

Chi si concede spazio
per la riflessione
offre una visione
ogni volta nuova

portanza del dedicare tempo alle cose, del concedersi lo spazio per la riflessione. Per vedere, e per mostrare, i luoghi e le genti sotto un'ottica completamente diversa: quella dell'interpretazione personale.

Una serie di conferenze accompagna l'esposizione: la prossima, venerdì 12 ottobre alle 18 con "La via delle perle. Sulla rotta dei velieri da Venezia al mondo".

Novità di questa ottava edizione è poi l'istituzione del Premio Antonio Cocco con la funzione di esplicitare, didatticamente, il valore del viaggio e della scoperta personalissima che alla fine dell'itinerario l'autore ha elaborato.

"Matite in viaggio" si visita dal 10 al 14 e dal 17 al 21 ottobre al Centro Candiani di Mestre, dalle 16 alle 20. —

© FINE LINE ALICINE (G. P. FERRARI)

DA DOMANI

Venezia ospita la conferenza mondiale degli archivi audiovisivi

VENEZIA

Quante immagini del campanile di San Marco o dell'agugna di Venezia esistono negli archivi della Rai? Come riconoscerle tutte, anche in anni molto lontani tra loro? Per saperlo, oggi, basta un'immagine. E un sistema "intelligente" in grado di viaggiare tra migliaia di ore di video e riconoscere tutti gli elementi uguali tra loro, siano volti, luoghi e perfino situazioni di vita quotidiana come un uomo a spasso con un cane. Una sorta di identikit digitale che fa rinascere spezzoni di cui, a volte, neppure si conosce l'esistenza. Così - nel nuovo progetto per la ricerca visuale firmato Rai Teche - il passato diventerà futuro.

È solo uno dei molti esempi di conservazione del patrimonio audiovisivo di cui si parla da domani a venerdì a Venezia alla Fiat/Ifta World Conference, la conferenza mondiale degli archivi audio-

DA OGGI

Con le date di "Imagine" Yoko celebra Lennon

ROMA

Yoko Ono ha deciso di lanciare una campagna celebrativa dedicata a John Lennon che corrisponde ad alcune date simboliche: domani 9 ottobre, giorno in cui Lennon avrebbe compiuto 78 anni, esce "Imagine Yoko Ono", un libro, curato da Yoko, che racconta la genesi di "Imagine", album leggendario. Contemporaneamente arriverà nei



Palazzo Labia

visivi di broadcaster e istituzioni che vanno dalla National Library del Congresso americano, il più grande archivio al mondo, alla Bbc, dalla tv di Stato cinese all'Ina francese. E Rai, con Rai Teche. Quattro giorni durante i quali, a Palazzo Labia, 250 partecipanti tra esperti, tecnici e professionisti di tutto il mondo si confrontano su temi come conservazione, riuso, digitalizzazione, nuove piattaforme e sfide tecnologiche. —

negozi "Imagine - The Ultimate Collection", cofanetto di quattro cd e due Blu-Ray che racconta la genesi del secondo album solista di John dopo lo scioglimento dei Beatles. Oggi, domani e mercoledì nelle sale si potrà vedere "Imagine", il film diretto nel 1972 da John e Yoko, in versione restaurata con 15 minuti di contenuti inediti, che racconta la genesi dell'album canzone per canzone. —

BIENNALE MUSICA

Sette minuti e i vuoti da riempire Così Rivas ricostruisce la storia

In scena l'opera "Aliados" del Leone d'argento 2018
Rilegge con la forza dell'arte il dialogo frutto di montaggi tra Pinochet e Thatcher

Massimo Contiero / VENEZIA

Durante la cerimonia di premiazione, il presidente Paolo Baratta ha definito il Leone d'argento della Biennale Musica «un Leone d'oro potenzia-

le». Il riconoscimento 2018 a un artista emergente è andato al quarantatreenne francoargentino Sebastian Rivas, di cui si è vista al Teatro Goldoni l'opera Aliados (Alleati). Dello storico incontro tra August Pinochet e Margaret Thatcher, dopo la guerra delle Malvinas, resta un documento televisivo di sette minuti, frutto di un sapiente montaggio gravido di omissioni, nell'intento di ottenere il ritratto di due nobilita-

tisti. Il libretto di "Aliados" di Esteban Buch si infila in quei sette minuti per ristabilire le parti mancanti e l'intera durata di quel cinico colloquio. Lo fa per denunciare le gravi responsabilità dei due alleati, ormai anziani, convinti nella loro memoria confusa di aver lavorato per la democrazia. Ma il personaggio del povero scritto, spedito nell'inutile massacro, che continuamente riappare, è un crudele memen-

to delle atrocità perpetrate.

COME DICEVA PASOLINI

Rivas condivide l'opinione di Pasolini che la televisione frantumata in atti individuali la percezione collettiva degli avvenimenti più sconvolgenti, depotenziandoli. Così la regia di Antoine Gindt ci fa vedere la vera azione nella parte bassa del palcoscenico e ce la ripropietta, grazie ad un enorme schermo, su quella superiore, ripresa da telecamere sempre in scena. I due giovani, la nurse e l'aiutante di campo, che accennano ad un passo di tango, sono l'espressione dell'indifferenza nella società mediatica. Il libretto di Buch si basa su documenti precisi e su frasi effettivamente dette. Così anche la musica abbonda di citazioni,

al punto che il ricordo dei tanti cadaveri ha una sua macabra corrispondenza nell'aria del catalogo di Leporello del Don Giovanni di Mozart. Le ossessioni dei due vecchi si traducono in frasi maniacalmente ripetute. Ogni personaggio trova la sua caratterizzazione in uno specifico strumento musicale,

L'indifferenza
della società mediatica
sulla scena
ha il passo del tango

anche se l'apporto dell'elettronica sperimentalizza i timbri ed evoca sonorità inconsuete.

Più di una vera e propria drammaturgia, l'opera si nu-

tre della forza della denuncia di avvenimenti cruciali nella vita del compositore, disponibile anche ad impegnarsi nel nostro Paese per la tragedia dei migranti, cui ha dedicato "Esodo infinito", una commissione di Radio France. Da lodare tutti i bravi interpreti: Nora Petrocenko (Margaret Thatcher), Lionel Peintre (Augusto Pinochet), Mélanie Boisvert (Nurse), Thill Mantero (L'aiutante di campo), Richard Dubelski (Il coscritto). L'esecuzione era affidata all'Ensemble Multilaterale. Robin Meier, dell'Ircam, ha curato l'informatica musicale. Costumi firmati da Fanny Brouste, scene da Else Capdenat. Al termine applausi insistenti e calorosi del numeroso pubblico. —

© FINE LINE ALICINE (G. P. FERRARI)